

→ **Il bottino** Enric Duran aveva ammesso di aver preso 492.000 euro da 39 istituti di credito

→ **La crisi economica** Voleva creare un movimento «contro un sistema corrotto»

Ruba alle banche per protesta In Spagna preso «Robin Hood»

Enric Duran aveva rubato a 39 banche 492.000 euro per sottolineare i mali del capitalismo. Era tornato a Barcellona per fondare un movimento anti-consumista ma la polizia l'ha preso mentre rilasciava quest'intervista.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
claudiacucchiariato@hotmail.com

La registrazione inizia con le presentazioni e i saluti di cortesia. Siamo nella sede della storica Universitat de Barcelona, occupata da 4 mesi da un centinaio di studenti e all'alba di ieri sgomberata dalla polizia in assetto antisommossa. Martedì una ragazza del Collettivo Crisi mi aveva avvisato al telefono: «Enric ti aspetta per l'intervista alle 5:30 nella hall dell'ateneo». Lo trovo subito, impegnato nella scrittura di un articolo per una rivista che ha fondato da qualche mese: *Podemós contra la crisis!* (una specie di «Yes, we can!», alla spagnola) e che martedì ha invaso le strade della penisola iberica con una distribuzione capillare di 360.000 esemplari gratuiti. Gli chiedo se posso fargli una foto, anche se vive nell'anonimato: era espatriato dopo aver dichiarato pubblicamente di aver «rubato» 492.000 euro a 39 entità bancarie iberiche. «Certo», risponde, «magari dopo l'intervista».

IL DELITTO PERFETTO

Gli chiedo come gli è venuta in mente l'idea di mettere a segno il «delitto perfetto». Mi dice che nel 2002 aveva conosciuto un imprenditore di Madrid da tempo impegnato nei movimenti sociali che gli aveva proposto di realizzare un documentario che spiegasse quanto sia facile ingannare le banche e intascarsi milioni di euro senza farsi beccare. Enric Duran, o almeno così si fa chia-

mare questo ragazzo che in Spagna è diventato famoso come il «Robin Hood delle banche», aveva all'epoca 25 anni. Aveva già abbandonato la facoltà di sociologia e aveva iniziato a studiare da autodidatta le lacune del sistema economico capitalista. Ha riflettuto sulle parole del madrileno e nel 2005, quando si è finalmente deciso ad applicare il suo piano e ad iniziare le riprese, gli è arrivata la notizia della morte dell'imprenditore. Anche in memoria di quest'uomo Enric ha scelto di portare a termine il progetto, da solo. «Per due anni e mezzo mi sono dedicato a creare imprese fittizie, a farmi prestare soldi dalle banche, ad assumere operai, li-

I truffati

**Coinvolte 18 filiali
4 hanno fatto emettere
un ordine di arresto**

enziare, comprare macchine che poi rivendevo...», spiega rivolgendosi al registratore e porgendomi il libro *Aboliamo le banche*, uscito da pochi giorni in Spagna, in cui descrive tutto il progetto. A luglio del 2008 aveva già messo da parte più di 360.000 euro puliti e accumulato un credito con le principali banche del Paese di quasi mezzo milione. Nessuno l'avrebbe beccato, ha dedicato troppo tempo a studiare i punti deboli del sistema e a capire come sfruttarli. Avrebbe potuto fuggire con i soldi e basta. Il 17 settembre scorso, prima di darsi alla macchia, ha invece deciso di fare outing: «Il ladro sono io, prendetemi se potete», aveva dichiarato ai mezzi di comunicazione. Solo 18 delle banche truffate l'hanno denunciato, di queste 4 hanno fatto emettere un ordine di arresto.

Esattamente sei mesi dopo è tornato nel luogo del delitto. «Non voglio né affrontare né sfuggire il proces-



L'ingresso della sede centrale della compagnia spagnola Endesa

so», ha scritto nel suo editoriale di *Podemós* con la crisis!, «Sono tornato per sfruttare i soldi che ho preso in prestito e inaugurare un movimento che combatta un sistema corrotto». La mia domanda seguente riguardava proprio questo: in che modo crede che smettendo di pagare il mutuo o le bollette si possa agire contro il capitalismo. La risposta non arriva, come non arrivo io a scattargli la foto pattuita. Un'intervista brevissima, interrotta da un signore in borghese che lo invita a seguirlo con altri 20 poliziotti in divisa antisommossa che aspettano alla porta.

Era la prima volta dalla fine del Franchismo che la polizia entrava in questo edificio storico con questa te-

nuta. Gli ultimi rumori registrati dall'apparecchio sono le urla di Enric. Qualcuno cerca di fermare i poliziotti, la maggior parte dei presenti rimane immobile.

IL PROCESSO

Il registratore resta acceso, al minuto 14 lo spengo e riascoltando avverto nel silenzio la voce di qualcuno che si chiede cosa succederà adesso. Un processo, una condanna sicuramente, per aver truffato ripetutamente un sistema finanziario che in molti, nei blog e nelle pagine dei giornali che hanno riportato la notizia dell'arresto, definiscono come ingiusto e troppo violento. ♦